

tra quelli di Lodi, che se quelli li aspectavano, li svalisavano et rumpevano tutti. Ben non hanno potuto tanto fugire, che non habbino scaramuzà et toltogli molte bagaglie.

Veneno in Collegio li do executori alle Decime del clero, *videlicet* lo episcopo Borgasio et il protonotario Regino; et il Serenissimo sollicitò la exatione, et fo scritto lettere in bona forma a Padoa et a Treviso, etc.; et che tutti doi andasseno fuora una a Padoa, l'altro a Treviso.

*Di Brexa, fo lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 9, hore 3.* Qual manda una lettera auta di campo di Antonio di Castello, di 7, a loro rectori drizata, la copia sarà qui avanti scripta. Scrive hanno questo medemo dal provedador Pexarc: non però cussi copiosa, ma *solum* che francesi erano andati fino a li reperi di lo alozamento di spagnoli e messi in ordinanza, et che 'l Vicerè e il nostro Governador non lassò insir salvo alcuni pochi cavalli per non romper l'ordine. Scrive, tien uno zorno farano la zornata, che Dio ne aiuti! Vede le cose esser redute a uno ponto pericoloso. De grisoni non zè alcuna cosa, *imo* dicono non passeria per i nostri luogi senza licentia di la Signoria per esser nostri boni amici. Scrive aver loro rectori posto bon ordine, che de ogni loro successo sarano avixati. Scrive, quel zorno de li è stà fatte le exequie de domino Uberto da Martinengo fratello dil Contin, qual fu morto sotto Garlasco. Questa è stato cosa assà honorata. Scrive, in questa hora terza hanno, per uno vien de grisoni, come i hanno prohibito non vengano alcun sotto pena di la vita, e volendo il re di Franza averli, voleno tre page; sichè fin qui non c'è alcuna cosa.

27 *Copia de una lettera, data in campo a dì 7 Marzo 1524, scritta a li rectori di Brexa per Antonio da Castello.*

Magnifici et clarissimi signori patroni mei observandissimi.

Hogi li nimici sono venuti apresso Gambalo, quasi tutto el campo, distante dal ditto Gambalo circa un miglio a uno certo boschetto in una bassura, che 'l ditto bosco li recopriva, et anche per non esser visti brusavano certe ciese, et non sono anche stati visti da nessuno de li nostri, nè de quelli de spagnoli, et mai non hanno voluto che nissuno de li soi cavalli venissero a scaramuzar con spagnoli, anzi non fusse preso alcun de loro che avesse a scoprire el loro aguaito. Et questo hanno fatto perchè

cognoscevano spagnoli volonterosi ad scaramuzar, come per altre volte havevano veduto de quà da Tesino. Et come piacque a Dio, per la prudentia del Vicerè et dell' illustrissimo signor Duca et Governator nostro non lassorno andar se non alcuni cavalli scorendo per veder, anzi che li nemici non havessero lo intento loro, che 'l campo nostro correndo a la sfilata, ne haveriano fatto grandissimo danno, *ita* che dicti nemici stetero da 5 hore in dicto loco. Et per questo consideramo questo esser stato un caso molto pericoloso, del che ne rengraciamo et laudamo Dio et la prudentia dell' illustrissimo signor Duca nostro.

*Ulterius*, havendo in dicto giorno lo illustrissimo signor Vitello mandato un suo secretario ad intendere da alcuni illustrissimi capitani del campo spagnolo che si dignasse avisarli qualche nova, li fu risposto esser stati a vedere lo alloggiamento de Mortara, et dicevano haver bona opinion de andarlo a batterlo, et teneva per certo che andandoli si fesse la giornata, quantunque gli disse al ditto secretario dubitavano che 'l campo venetiano non volesse combattere. Vero è però non havevano bona speranza per le operatione optime e bone viste a Garlasco. *Item*, disse a ditto secretario che la guerra era vineta per nui se non gli mancava el dinaro.

El signor Zanino de Medici si è partito da nui heri *cum* tutte le gente sue sì da cavallo come da piedi, et è andato a la volta de Pavia et dicesi vā a Roma. E questo è stato per non haver hauto danari et per haver servito zorni 8 de più.

*Item*, dicesi per vero, che partendosi il signor Federico da Bozolo da Lodi per venir al campo grosso, pare che lo illustrissimo signor ducha de Milano avesse per spia l'andata del ditto signor Federico; per il che se gli fece incontra et dicese lo seguì fino a Biagrassa. Non sapemo a che modo el 27<sup>a</sup> sia gionto el ditto signor Federico, ma *cum* suo danno grande. Altro non havemo de novo, che alla bona gratia de vostre signorie me aricomando.

*Ex Grumello, 7 Martii, 1524* (vol dir Tormello).

Servitor

ANTONIO DE CASTELLO

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et se subligono de alcuni depositi di sali, erano ubligati, dandoli altri oblii più longi per po-

(1) La carta 28 e 28<sup>a</sup> è bianca.